

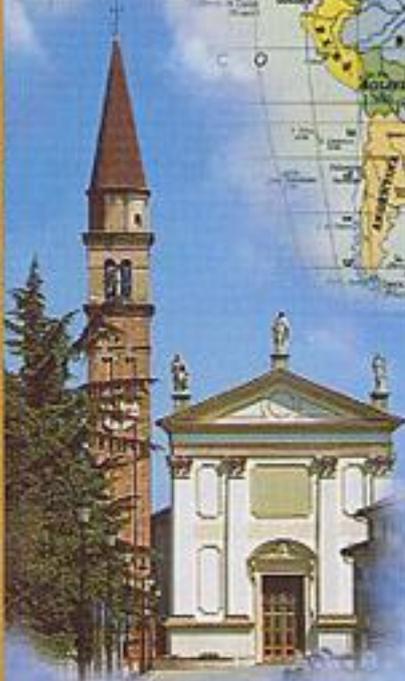
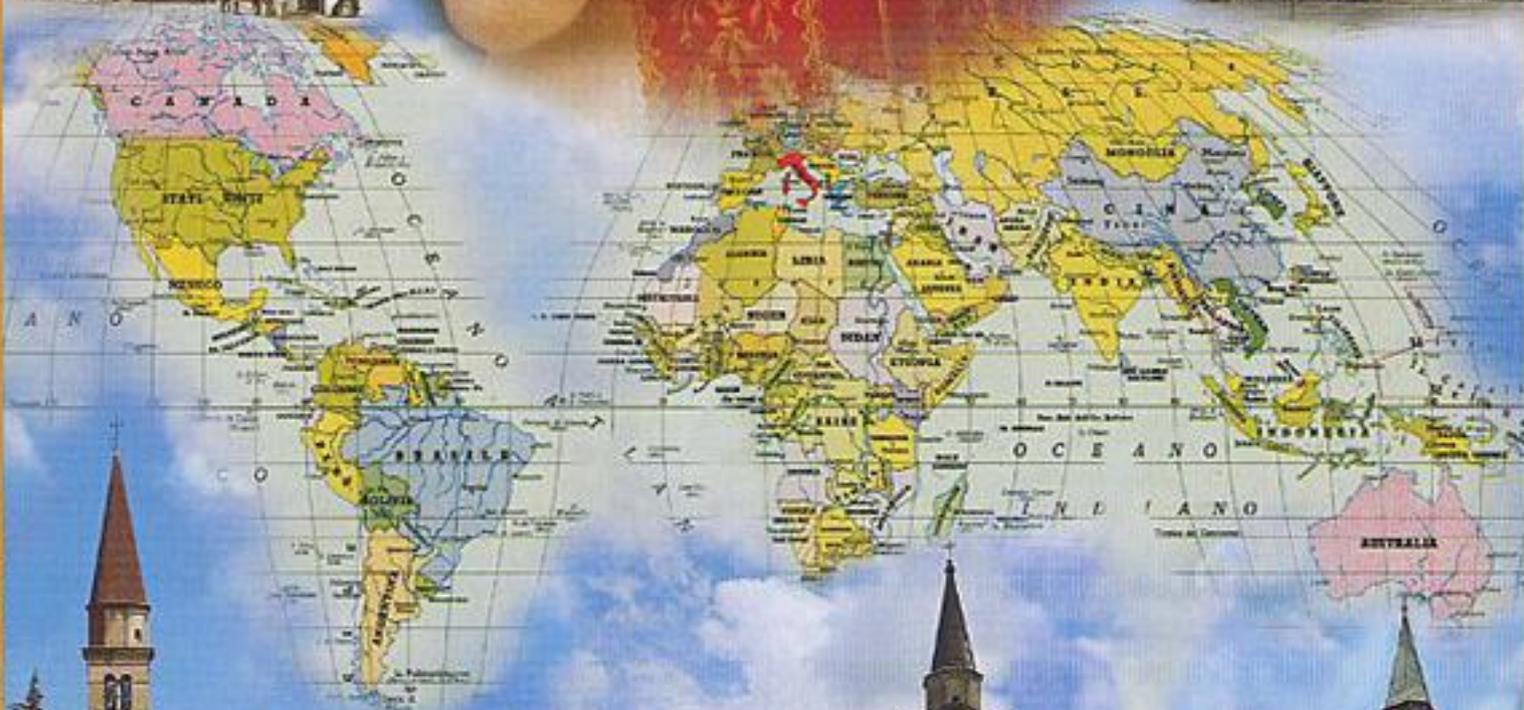
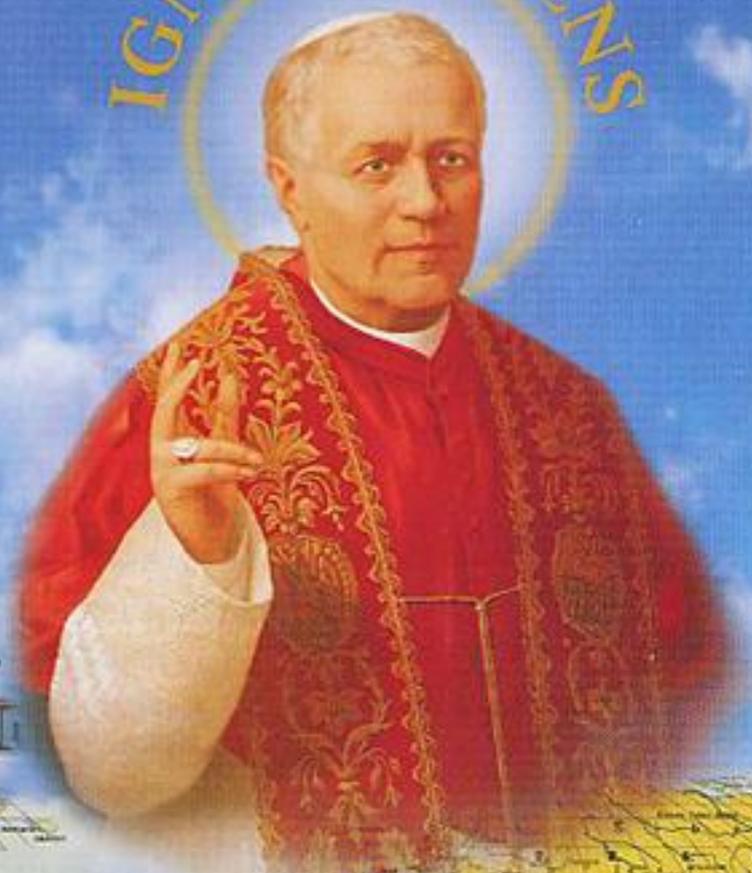


LE COMUNITA'
PARROCCHIALI DEL
COMUNE DI RIETI-PIO X



COMUNE DI
RIETI-PIO X

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE n. 5 SETTEMBRE - OTTOBRE 1999 Stampa A. P. art. 2 - comma 20 - lettera E - legge 662/96 - filiale di Trivico.

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno XXXXV
SETTEMBRE - OTTOBRE 1999

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPT"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276

SOMMARIO

Aspettando il 2000... Pag. 3

CONOSCERE PIO X

San Pio X: 20 anni di sogni stanno per diventare realtà.	"	4
S. Pio X e la volontà di Dio	"	5
Semplicità e gentilezza del Patriarca Sarto	"	7
Preghiera a San Pio X del Patriarca di Venezia Card. Roncalli	"	7
Pio X e il Terz'Ordine francescano	"	8
Il nuovo Museo di Salzano in onore di S. Pio X	"	10
"S. Pio X e i suoi luoghi"	"	12

CRONACA PARROCCHIALE

Don Arsenio Favrin		
Un Riesino Missionario in India	"	15
S. Pio X a Maple Ridge	"	17
Saluto a don Narciso e a Dario	"	18
Festa di San Matteo	"	18
Giomata dei Giubilei del Matrimonio	"	19
Giomata Missionaria Mondiale	"	20
S. Cresima	"	21
Coppie di fidanzati	"	22
Autunno trevisano in onore di San Pio X	"	22
In ricordo di...	"	25
Grazie e Suppliche	"	26
Gli sposi novelli	"	26
Vita Parrocchiale	"	27

ASPETTANDO IL 2000...

Questo numero, di fatto, è l'ultimo di quest'anno 1999.

Il prossimo infatti, pur riguardando il mese di dicembre 1999, viene stampato e spedito nel mese di gennaio 2000: quindi iniziati nuovo anno e nuovo secolo, nel terzo millennio dalla nascita di Gesù Cristo.

Sono date veramente eccezionali che il Signore ci fa vivere. Il primo sentimento che nasce dal profondo del nostro cuore allora sarà: Grazie Signore!

Questo secolo è stato per Riese e per il suo più celebre figlio, Giuseppe Sarto, un tempo singolare: diventato cardinale e patriarca di Venezia nel secolo passato, all'inizio del 1900, precisamente il 4 agosto 1903, è stato eletto papa col nome di Pio X.

Visse fino al 20 agosto 1914, morendo in concetto di santità.

Nel 1951 infatti, venne beatificato e nel 1954 santificato, da Papa Pio XII entrando nel nuovo secolo, saranno ricordate tante belle date riguardanti San Pio X.

Dovremo particolarmente noi di Riese esserne interessati e impegnati.

Intanto presento questo numero.

Un articolo del professor Bortolato mette in luce quanto di positivo sta avvenendo intorno al Santo Pontefice Pio X, dopo un periodo di crisi della devozione verso di Lui in tutta la Chiesa, e di obiezioni nei riguardi

del suo modo di governare.

Altri interessanti articoli comprovano questi segnali positivi che avvengono qui da noi e in tutto il mondo, specialmente tra i nostri emigrati.

Viene quindi presentata la figura di un sacerdote missionario di Riese in India, don Arsenio Favrin, morto diversi anni fa, ma che ci è stato segnalato come un figlio della terra riesina, pieno di zelo e di carità: anch'egli ha fatto onore a Riese.

Prima di concludere ancora due cose: innanzitutto presento gli auguri per le Feste Natalizie e per il Nuovo Anno così pieno di ricorrenze come ho sopra detto.

Il Signore, per intercessione di Maria Santissima e di San Pio X, porti a tutti tanta pace e gioia.

Poi ricordo che con il mese di dicembre, scade l'abbonamento 1999 a questo periodico Ignis Ardens.

Sono già cominciati i nuovi abbonamenti.

Anche quest'anno rimane la stessa quota di £. 30.000 per quanti si abbonano in Italia e in Europa; di £. 60.000 per chi si trova all'estero.

Tanti auguri dunque ancora a tutti, nel nome del Signore, per intercessione di Maria Santissima nostra Madre che veneriamo nel nostro Santuario di Cendrole, e di San Pio X.

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

SAN PIO X : 20 ANNI DI SOGNI STANNO PER DIVENTARE REALTÀ

Qualcosa si muove. Quella cappa di piombo che era calata subito dopo il Concilio Vaticano II su uno dei Santi più popolari della nostra terra trevigiana, ed uno dei più amati nel mondo, comincia a mostrare qualche breccia. Si stanno moltiplicando le iniziative finalizzate alla sua riscoperta: innanzitutto come Santo, poi come uomo incarnato nella storia e, perchè no, anche come "oggetto misterioso" proposto alla riscoperta dei pellegrini e dei turisti durante l'Anno Giubilare. Non le parole, ma i fatti che registro quasi quotidianamente lasciano ben sperare.

La Provincia di Treviso ha stampato una carta geografica con tre itinerari giubilari, uno dei quali intitolato "Sulle orme di San Pio X".

In molte chiese dedicate a S. Pio X (nel mondo sono almeno 300!) si sta riscoprendo il Santo titolare, e si moltiplicano le feste di S. Pio X tra i Trevisani nel Mondo, sia in Italia, sia all'estero.

Gli esperantisti cattolici, dei quali è il patrono universale dal 1951, stanno programmando iniziative a cavallo del millennio.

Ad Asolo ha iniziato ad allargarsi l'opera de "Il Segno", l'interfaccia per il Triveneto del Giubileo del 2000: il CAIM (Centro Accoglienza Italiani nel Mondo) è diventato operativo e sta contattando i nostri connazionali residenti all'estero per organizzare pellegrinaggi e/o percorsi spirituali ad hoc, sia a livello locale che interregionale: uno di questi

è legato a S. Pio X.

Riese ha in carnet interventi per il Giubileo, e la parrocchia è in prima linea, per il doveroso rilancio di una figura troppo presto tramontata, che dovrebbe invece rimanere un punto di riferimento per tutta la nostra diocesi e per tutto il Veneto: è forse un caso che ben tre Cardinali patriarchi di Venezia siano diventati "papa" in questo secolo?

A Tombolo, dopo la splendida pubblicazione dell'anno scorso, sta pensando ad un piccolo Museo.

A Salzano è stato rinnovato e ampliato il Museo di S. Pio X, inaugurato il 3 ottobre u.s.. A Venezia si comincia a porre il problema di una festa di S. Pio X che non sia modificata fra le due sentite ricorrenze dell'Assunta e di S. Rocco.

Nelle scuole elementari, gli insegnanti di religione lavorano con i bambini per farlo conoscere: forse non è sfuggito a nessuno che ci sono generazioni intere che non lo conoscono! La mia età supera ormai i 50 anni ed ho ricordi vivissimi di un'atmosfera che si respirava tra il 1954 ed il 1964. Ma ho potuto toccare con mano che i quarantenni ed i trentenni di oggi non hanno la minima percezione del fenomeno S. Pio X: si limitano, nel migliore dei casi, a stringersi nelle spalle e a sentenziare donabbondiescamente "Pio X, chi era costui?". Forse la vita di Pio X a fumetti, un vecchio ma costosissimo proget-

S. PIO X E LA VOLONTÀ DI DIO

to, va in soffitta per lasciare il posto ad un'opera a più mani, scritta ed illustrata dagli stessi fanciulli.

Si è cominciato a studiare a fondo come setta la Fraternité Sacerdotale S. Pio X di mons. Lefèbvre, il movimento che ha colto (se ha colto) solo una piccola parte del messaggio del Nostro Santo, e non ne è filiazione diretta, come si sostiene da parte tradizionalista.

È dietro l'angolo una serie di ricorrenze da valorizzare opportunamente: il 2000 non è solo l'Anno Giubilare, ma anche quello del 150° anniversario dell'entrata di Giuseppe Sarto nel seminario di Padova. Poi nel 2001 cade il 50° della beatificazione. Nel 2002 il 50° della erezione del suo altare nella Basilica di S. Pietro a Roma. Nel 2003 il 100° dell'elezione a papa (che ha iniziato a polarizzare i riflettori sulla Chiesa Veneta...); il 2004 quello del 50° della sua canonizzazione.

Sono convinto che solo pochi continueranno a lavarsi pilatescamente le mani: quanto ha scritto mons. Giovanni Bordin in un numero precedente è la logica conseguenza di quanto scriveva proprio 20 anni fa su queste pagine mons. Lino Cusinato, delle iniziative scaturite tra il 1983 ed il 1985, e della benedizione che il Papa, pellegrino nel Veneto nel 1985, ha impartito, lasciando un imperativo categorico culturale, da attuare con opportuni coordinamenti di ampio respiro fra le varie realtà locali, alla diocesi di Treviso ed al Veneto intero: "sviluppate il "genio" di questa terra!".

Quirino Bortolato

Don Giuseppe Sarto, nelle varie tappe della sua vita sacerdotale, non si mosse mai per iniziativa propria, ma sempre per obbedienza ai Superiori.

Così per il Concorso per la Parrocchia di Salzano, così per il Canonico di Treviso e in seguito per ogni altra svolta, nonostante ognuna di queste recasse una nuova sofferenza al suo cuore sensibile.

L'obbedienza per Lui significava perfetta adesione alla Volontà di Dio, espressa dalla legittima Autorità Ecclesiastica.

Con le seguenti parole diede l'annuncio alle Sorelle, che vivevano da nove anni con Lui a Salzano, del suo trasferimento a Treviso: "Il Vescovo mi vuole a Treviso come Canonico. Mi son fatto prete e devo obbedire. E voi pure farete la Volontà di Dio tornando a Riese e continuando a guadagnarvi il pane con il lavoro delle vostre mani".

"Fare dunque sempre la volontà di Dio, anche se costa sacrificio": questo era il suo motto.

Dopo la partenza da Salzano confessò a un amico: "Piansi amaramente lasciando i miei parrocchiani, i miei scolaretti, i miei poveri, i miei fiori".

Altre lagrime bagneranno, in seguito, le guance del nostro santo Concittadino.

Una mattina di settembre del 1884 Mons. Sarto, allora cancelliere vescovile di Treviso, fu chiamato dal vescovo, Mons. Appollonio, il quale gli consegnò un biglietto pontificio con la nomina a Vescovo di Mantova.

"No, non posso, non mi sento! Anche questa

mi doveva capitare" rispose l'interessato. Ma, dopo preghiere bagnate di pianto, chinò il capo alla Volontà di Dio.

Da Mantova scrisse a Mons. Callegari, vescovo di Padova: *"Io Vescovo, e nella diocesi di Mantova, successore a quei dotti e santi Vescovi che sono Mons. Rocca e Mons. Berengo! Preghi il buon Dio perchè mi dia forza a portare la croce"*.

A questo stesso amico si rivolse *"trepidante, sbigottito, umiliato sotto il peso di tanta dignità"* (sono parole sue) quando, sempre per obbedienza, accettò dal Papa Leone XIII la porpora cardinalizia e successivamente la nomina a Patriarca di Venezia.

Nel Conclave dell'agosto 1903 la Volontà di Dio Gli chiese il supremo sì. Cosa poteva rispondere il Card. Sarto? Dopo aver ripetuto più volte di non essere degno di accettare il peso e la responsabilità delle Supreme Chiavi, cercò rifugio nella Cappella Paolina, davanti al Tabernacolo. Fu lì che il giovane prelado, Mons. Merry del Val, segretario del Conclave, lo rintracciò e gli manifestò la volontà dei Padri Porporati. Vedendolo piangente e assorto in preghiera, non seppe dirgli altro che: *"Emminenza, si faccia coraggio, il Signore l'aiuterà"*. Era il 3 agosto 1903. La mattina dopo, 4 agosto, con le lagrime agli occhi, il Card. Sarto trovò la forza di dire: *"Accetto il Pontificato come una croce. Sono disposto a fare la Volontà di Dio"*.

Pio X aveva sempre desiderato essere solo il prete in cura d'anime, in una parrocchia. E quanto amasse la vita semplice ce lo rivela questa lettera, scritta a Don Antonio Pinarello, quando era Vescovo di Mantova: *"Mi congratulo davvero per la decisione che hai preso di ritirarti al Santuario di Crocetta a Castel di Godego. Un Santuario dedicato alla Madonna, lon-*

tano dai paesi, è stato sempre l'ideale della mia vita. Immagina quindi se quasi non invidia la tua sorte di andar alla Crocetta, nei nostri paesi, nelle nostre arie, nei nostri costumi per incontrarci ogni dì con persone care".

Invece Dio Lo scelse per più alti destini e Lui si uniformò alla Sua Santa Volontà.

Non è possibile trovare in tutta la sua attività qualcosa che riveli una preoccupazione di successo personale o la sofferenza per un mancato plauso o il compiacimento per un elogio. Essenziale per Lui era fare la Volontà di Dio, lavorare per la gloria di Dio, affinché tutte le anime arrivassero a conoscere e amare Dio.

Ginesta Fassina Favero



SEMPLICITÀ E GENTILEZZA DEL PATRIARCA SARTO

Mons. Sarto, durante tutti i nove anni trascorsi a Treviso, ebbe come collega e amico Don Carlo Agnoletti, professore del Seminario, archivista della Curia e poi canonico della Cattedrale.

Era questi una persona molto intelligente, colta e geniale e, siccome era nativo di Giavera, veniva scherzosamente chiamato dagli amici: "Il vate del Montello".

Il futuro Pio X gli conservò la sua amicizia anche quando fu trasferito ad altre sedi più importanti. Tenne sempre con lui una nutrita corrispondenza epistolare e, poco tempo dopo aver preso possesso della Diocesi di Venezia, lo invitò, con una lettera, a trascorrere alcuni giorni nella bella città lagunare.

Don Carlo accettò e, in quel po' di tempo trascorso insieme, i due amici risvegliarono tanti dolci ricordi.

Ma venne presto l'ora della separazione.

La sera precedente il giorno della partenza il professore disse al Patriarca: "Domani devo partire per tempo, ma vorrei però, prima, celebrare la Messa".

"La puoi celebrare quanto per tempo ti piace" rispose il Cardinale. "Vedrai che troverai tutto pronto; siamo in un palazzo vescovile, sai, qui!". Alla mattina, infatti, assai di buon'ora don Agnoletti si alzò, fece il suo apparecchio per il Santo Sacrificio, entrò nella cappellina e vi trovò l'amico cardinale affacciato a preparare l'occorrente per la celebrazione.

Sorpreso per tanta sollecitudine guardò e tacque, ma non vedendo giungere lì alcun altro: "Eminenza" disse "Ma chi mi serve la Messa?". "Io te la servo" rispose il Cardinale. "Oh!... ma Eminenza!..."

"Lascia là, lascia là" interruppe il Patriarca, "Vuoi che un prelado del mio grado non sappia nemmeno servir Messa? La bella stima che hai tu dei Principi della Chiesa!"

E come fosse stato l'ultimo chierichetto di campagna servì la Messa dal principio alla fine.

G. F. F.

3 settembre 1957 - Riese

PREGHIERA A SAN PIO X

del Patriarca di Venezia

Card. Roncalli

*Grande Pontefice Pio X,
tu fosti lo strumento del Signore
per una grande misericordia
accordata al secolo nostro.
Veramente la mano del Signore
stette valida e robusta con te.
Manus Domini:
manus Domini tecum.
Proteggi la santa Chiesa universale,
che tanto ti ha amato
e ti predilige in un crescendo di culto,
che edifica e consola;
proteggi queste tue Venezie,
sulle quali si stende
e splende così vivo
il riflesso del tuo volto paterno;
abbi in particolare tutela e benevo-
lenza
per la tua Treviso,
nobile e grande,
e per questa piccola Riese tua,
divenuta celebre
ed onorata nel mondo intero
nel tuo nome
dovunque benedetto.
Amen*

Card. Angelo G. Roncalli

PIO X E IL TERZ'ORDINE FRANCESCANO

È il papa chiamato santo ancora in vita per la sua testimonianza cristiana e per il suo grande amore a Gesù Cristo; infatti scelse come motto del suo pontificato "Instaurare omnia in Christo".

Tutti più o meno sappiamo qualcosa della sua vita, ma pochi forse della sua grande devozione a S. Francesco d'Assisi, del fatto che era terziario francescano e di quanto fece nella Chiesa per mezzo del Terz'Ordine. In queste brevi note saranno messi in evidenza proprio tali aspetti della sua vita.

CENNI DELLA VITA

La madre di Giuseppe Sarto, Margherita Sanson, era una fervente terziaria. Appena sposata con un fervente cristiano, Giambattista Sarto, pose alla parete sopra il letto matrimoniale il quadro della sacra Famiglia e sulla parete di fronte quello di S. Francesco d'Assisi. In quella stanza, tornato da scuola, il giovinetto Giuseppe si ritirava per pregare con la mamma. Essa lo educò alla maniera francescana e lo pose sotto la protezione di S. Francesco.

Ordinato sacerdote dopo tanti sforzi dovuti alla sua povertà, quando era ancora parroco di Salzano nel 1870, fu accolto nel Terz'Ordine della Cattedrale di Treviso, all'inizio della Quaresima.

Nella sua parrocchia di Salzano aveva circa 300 terziari i quali, secondo il racconto del suo successore, erano molto fervorosi. Eletto Vescovo di Mantova, incoraggiato dalle encicliche di papa Leone XIII, si premurò di iscrivere al T.O.F. il clero e i chierici del Seminario, esortandoli, per il bene della Chiesa, a farsi promotori e diffusori del Terz'Ordine.

Si interessava personalmente dello sviluppo delle Fraternità e spesso partecipava vivamen-

te alle riunioni del discretorio (così si chiamava il consiglio) o delle assemblee dei Terziari. Era così convinto dell'efficacia pastorale dell'Ordine della penitenza che nel Sinodo diocesano, celebrato a Mantova nel 1888, insistette molto per la sua diffusione. Non fu da meno quando divenne Patriarca di Venezia.

Partecipava alle assemblee generali dei Terziari e, prendendo la parola, ne elogiava la forza pastorale. Il 15 maggio 1901 scriveva ai suoi fedeli: "Il terziario francescano, facendo solenne promessa di militare sempre e dovunque sotto la bandiera di Gesù Cristo e di osservare i precetti, farà il più valido apostolato per combattere non solo i vizi che deploriamo, ma tutto ciò che possa offendere il Redentore amoroso". Ogni volta che andava a Roma, o all'andata o al ritorno, passava per Assisi per ravvivare lo spirito francescano.

IL PAPA FRANCESCANO

Fu eletto Papa il 4 agosto 1903. Sua intenzione fu quella di essere un padre religioso piuttosto che un politico. Nei contrasti politici, il suo predecessore aveva dovuto cedere. I tempi del suo pontificato erano molto difficili, c'era il pericolo di una vera apostasia dalla Chiesa.

Da qui l'urgenza di recuperare e far rivivere i valori cristiani in Gesù Cristo e la sua intransigenza nel difendere i diritti della Chiesa, la sua indipendenza dal potere politico e la fedeltà alla dottrina cristiana.

Pio X trovò nel Terz'Ordine una forza pronta e preparata al rinnovamento della Chiesa, perché i Terziari con il buon esempio e con una vita

vissuta nella pienezza dello spirito evangelico, davano garanzia di un'ottima riuscita spirituale.

Nel settimo centenario della fondazione T.O.F. così scriveva al Ministro Generale dei Frati Minori: "Il Terz'Ordine è nato per restaurare la santità dei costumi in tutto il popolo cristiano, poichè abbraccia l'uno e l'altro sesso e non esclude nessuno stato o condizione di vita". Con altre lettere manifestava sempre questa compiacenza e fiducia nei Terziari francescani. Nella lettera nella quale dichiarava basilica patriarcale e cappella papale la Porziuncola (11 aprile 1909) così si esprimeva: "Mossi dalla devozione filiale che noi portiamo a S. Francesco e volendo anche mostrare un singolare e segnalato pegno del nostro affetto a tutto l'Ordine dei Frati Minori, di cui noi medesimi siamo patrono e protettore". Chiara dimostrazione della sua benevolenza e del suo cuore paterno e francescano.

Chiamava i Terziari durante le udienze con il nome di confratelli e suoi veri collaboratori nella restaurazione della società in Cristo. Lo disse anche ad un collaboratore del Bollettino Franciscano di Padova: *"Bene bene, cosa bisogna fare? Rendere cristiana la società con il Terz'Ordine"*.

Il troppo fervore talvolta purtroppo induce ad esagerazione e alcuni Terziari portarono contrasti all'interno delle altre associazioni cattoliche come l'Opera dei Congressi, l'Azione Cattolica, Azione popolare e sociale cristiana. Il Papa cercò di porvi rimedio scrivendo ai Ministri Generali delle tre famiglie francescane la lettera "Tertium Franciscanum Ordinem" (8 settembre 1912), nella quale ricordava e richiamava "sul modo di disciplinare cautamente il Terz'Ordine, affinché in nessuna cosa abbia a deviare dalla sua natura". Con questa lettera tracciava le linee e il programma di vita di ciascun terziario, richiamandolo all'ideale primitivo di fraternità, di pietà, di penitenza, di



Pio X fotografato dopo l'incoronazione.

azione religiosa, nella sottomissione filiale e completa alle direttive della S. Sede. Con piena fiducia affermava che lo spirito francescano deve essere come il lievito santo, l'ardente focolare, la vivida fonte dove i cristiani devono attingere ogni più bella virtù. Egli stesso ne fu un grande testimone per l'umiltà, la povertà, la carità che praticava, per l'amore profondo alla S. Eucaristia e per la serena letizia serafica. Nel suo testamento ha lasciato scritto: *"Sono nato povero, sono vissuto povero, voglio morire povero"*.

CHIAMATA DI GIUSEPPE TONIOLO.

Nell'ambito della nuova organizzazione che aveva allo studio la riforma dei problemi sociali, la programmazione e la diffusione al popolo dei principi cristiani, il Papa elesse come presidente il santo terziario prof. Giuseppe Toniolo, dell'università di Pisa, uomo di grande cultura e di profonda vita cristiana, il quale già nel 1889 aveva fondato "l'unione cattolica per gli studi sociali" e nel programma di Milano (4 gennaio 1894) aveva una mirabile sintesi del pensiero sociale cristiano, ancor oggi, a detta degli esperti, insuperato in alcune parti. Per la sua forza interiore diede impulso a diverse iniziative:

- a) la S. Comunione frequente, anche quotidiana (proprio come S. Francesco), ammettendo all'Eucaristia anche i bambini appena raggiunto l'uso della ragione;
- b) riforma della musica liturgica e ripristino del canto gregoriano;
- c) revisione del breviario e della liturgia della S. Messa.

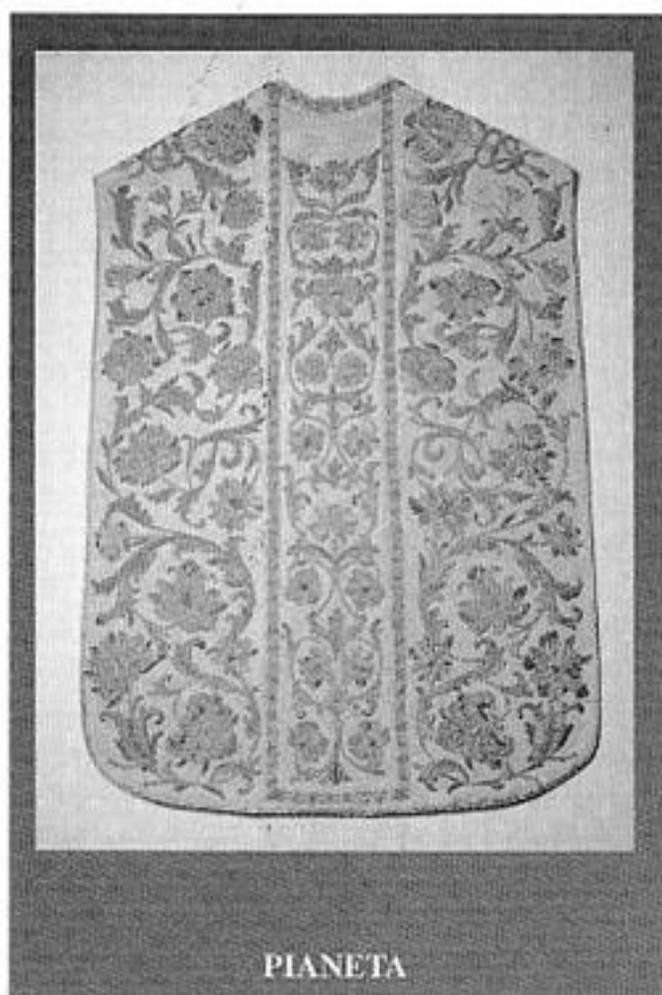
Se ci fu un uomo che all'avvicinarsi del terribile conflitto mondiale 1914-18 cercò la pace tra i popoli, come S. Francesco al suo tempo, fu proprio Pio X, il quale offrì la sua vita in olocausto per la pace. Morì il 20 agosto 1914. La sintesi della sua vita francescana è scolpita sulla sua tomba nella basilica di S. Pietro a Roma: "*Dives et pauper, mitis et humilis corde, reique catholicae vindex fortis, instaurare omnia in Christo satagens - pie obiit XX ag. A.D. MCMXIV*" (Ricco e povero, mite e umile di cuore, forte difensore della fede cattolica, appassionato nel rinnovamento tutte le cose in Cristo, piamente morì il 20 agosto 1914).

Fu dichiarato santo il 20 maggio 1954 e la sua festa si celebra il 21 agosto.

p. Giuseppe Ungaro

IL NUOVO MUSEO DI SALZANO IN ONORE DI S. PIO X

Un autentico gioiello, uno scrigno prezioso che racchiude oggetti straordinari: erano questi i commenti delle centinaia di visitatori che domenica 3 ottobre u.s. uscivano dal nuovo museo di San Pio X a Salzano. La giornata era iniziata con la messa solenne, seguita dagli interventi delle autorità: la sovrintendente ai beni artistici e storici del Veneto, Filippa Aliberti Gaudioso, il presidente della provincia Luigino Busatto, il sindaco Bruno Pigozzo, il direttore del museo, Ivone Venturini, il parroco, mons. Vardanega, e il Vescovo di Treviso



che ha impartito la benedizione e ha tagliato il nastro.

Mons. Magnani ha chiuso idealmente il cerchio di un impegno che dura da alcuni anni (con molti giovani in prima linea) e che lui stesso aveva sollecitato nella Visita pastorale del '93: "Dato il valore di alcuni paramenti e vasi sacri, si consiglia di trovare un ambiente dove possano essere meglio conservati, custoditi e valorizzati. A questo proposito si suggerisce di ripensare all'utilizzo del Museo S. Pio X".

Con il progetto redatto dall'architetto Mauro Zamengo e l'accesso ai fondi del Giubileo attraverso la provincia di Venezia, i lavori di sistemazione edilizia sono partiti il 30 agosto del '98, contemporaneamente al restauro e recupero di alcuni paramenti e oggetti. In ottobre dello stesso anno una lettera di Giovanni Paolo II esprimeva compiacimento per l'iniziativa auspicando *"che i fedeli di codesta Comunità cristiana sappiano riscoprire le radici della propria fede per donarle un rinnovato senso ecclesiale"*.

E di rinnovamento della fede e di riscoperta delle radici ha parlato il parroco, mons. Vardanega, dicendo che il Museo non è solo un'operazione culturale e artistica, ma un luogo di fede e di memoria, da cui rinnovare quei valori di impegno sociale e religioso che hanno visto Giuseppe Sarto protagonista.

Nel triangolo Venezia - Padova - Treviso, Salzano è l'unica comunità parrocchiale a possedere un proprio Museo di primaria importanza. Tre piani espositivi e decine di bacheche per esporre calici, patene, navicelle, pissidi, ampolline, turiboli, reliquiari, ostensori, ex voto, messali, croci astili e altri oggetti sacri, alcuni molto antichi, altri usati da don Giuseppe Sarto durante il suo ministero a



GIUSEPPE SARTO

Salzano o da lui donati alla parrocchia, una volta divenuto Papa. Pergamene e registri dell'archivio parrocchiale, appena restaurati, e le lettere di Sarto fanno da cornice al pezzo forte del secondo piano, il manoscritto originale del catechismo che il parroco Sarto scrisse a Salzano, quel testo che ha preparato il grande catechismo di Pio X, sul quale hanno studiato generazioni di credenti.

Il Vescovo ha acconsentito che il manoscritto rimanga esposto nel Museo per tutto l'anno giubilare. Il terzo piano ospita una straordinaria mostra di paramenti sacri di proprietà della parrocchia: 11 pianete, due piviali, quattro tunicelle, alcune stole e buste, oltre a stendardi processionali, a sedie e all'inginocchiatoio usato da Sarto durante il ministero patriarcale a Venezia. Le pianete esposte sono solo una parte della collezione, che sarà visibile a rota-

“S. PIO X

E I SUOI LUOGHI”

Rassegna d'arte degli artisti di Riese.



CALICE CON PATENA

zione.

A detta degli esperti che hanno collaborato al recupero e alla catalogazione degli oggetti il patrimonio presente è straordinario, a cominciare da una Madonna lignea del '500. Per l'occasione è stato stampato anche il bel catalogo a colori a cura dell'Amministrazione comunale, mentre sotto un gazebo l'ufficio postale di Salzano timbrava le cartoline raffiguranti Pio X e alcuni oggetti del Museo con un annullo speciale. Il Museo S. Pio X è aperto al sabato dalle 15 alle 18 e alla domenica e nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per visite nei giorni feriali e per gruppi numerosi si può telefonare in parrocchia, allo 041 437006 oppure allo 041 484844.

Alessandra Cecchin

A Riese fervono i preparativi per il grande Giubileo del 2000, che accoglierà un notevole numero di pellegrini e visitatori verso i luoghi di S. Pio X. Questo grande evento si sente già nell'aria come un tiepido vento che preannuncia la primavera, essendo la Chiesa Parrocchiale di Riese stata prescelta come luogo dove si potrà acquistare il Giubileo.

Iniziano, intanto, le prime manifestazioni in attesa di questa importante scadenza, tese altresì a rivalutare la figura di Pio X e farla conoscere nel mondo. A tale proposito, dal 3 al 10 ottobre u. . . , si è svolta a Riese una rassegna d'Arte avente come tema: "S. Pio X e i suoi luoghi", aperta a tutti gli artisti del Comune.

A tale Rassegna ho partecipato anch'io, dipingendo la tela "Passi verso l'Infinito", raffigurante Papa Sarto che il 4 agosto 1901 salì sul Grappa per benedire il Sacello e la Madonnina, consacrando il Monte sacro alla Patria. Ho cercato di riprodurre fedelmente, nei particolari, il celebre avvenimento, che divenne significativo all'inizio del secolo, e che ogni anno viene ricordato dalle genti della Pedemontana e dai devoti di Pio X.

"Passi verso l'Infinito" ... quanti ne ha percorsi il ragazzo Bepi Sarto, iniziando il suo cammino verso il Curiotto che porta a Cendrole e poi, via via, nelle varie fasi

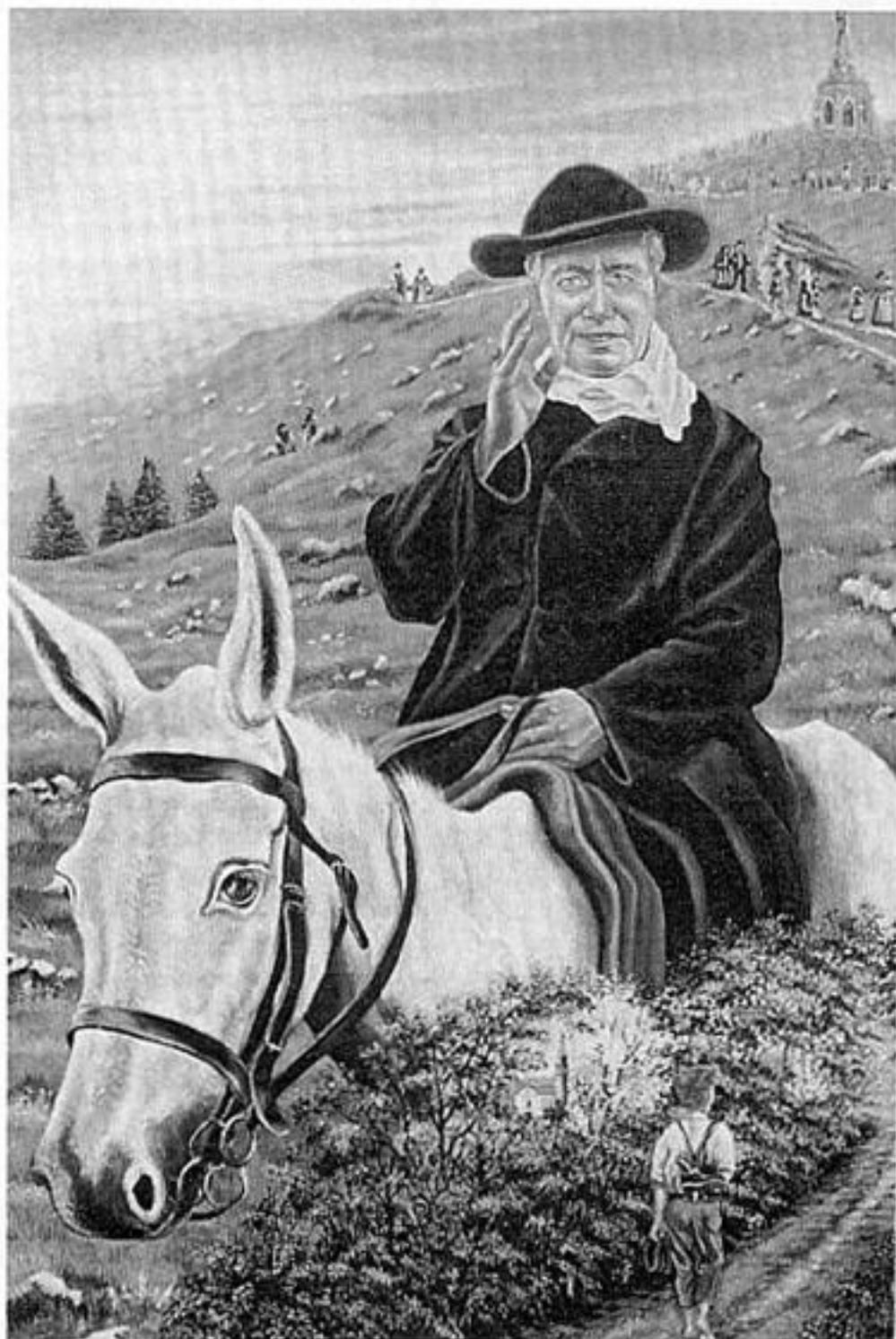
della sua vita, fino a salire la Cattedra di San Pietro a Roma, col nome di Pio X!

La poesia sotto riportata illustra, in un certo senso, il dipinto, perchè è scaturita

tra una pennellata e l'altra.

La dedico a tutti i lettori di Ignis Ardens come messaggio di speranza, per il nuovo millennio.

G. G.



*Il quadro
di Gigliola Gaetan
illustrato
dal presente articolo
e dalla poesia.*

Passi verso l'infinito

*Te vedevo sempre,
quando putèò,
a sera tornavo
da scola, Castèò.
Là in lontanansa,
ai to piè se inchinava
verdi coline, case, stradete,
e campanili de bianche cesète.*

*Te go visto anca stamatina,
intanto che par èl Curioto
andavo a mesa prima.
Alsando la testa,
disendo rassion,
go visto tra e foie
na cara vision:
me go fermà a vardarte,
o Grapa, montagna bela...
tuta celeste te geri amantada
come na regina
sol trono sentada...
bianche nuvolete te incoronava
che e pareva piegorète
de pana montada.*

*Slongando el passo, le scarpe in spala,
sognavo de essar na azura farfala
e sora la to cima, magari, volar,
cussi el Paradiso podevo tocar.
Ma el bel sogno
zè durà poco:
dela campanela
sentivo el rintoco!
La Madona, a Cendrole me spetava...
intanto la Mesa gera zà scumisiada!*

*On pochi de ani
zè pasai da quel dì ...
El novo secolo
zè apena inisià,*

*Patriarca a Venesia son diventà...
a no desmentego mai
el ricordo de ti...
quando in cielo, sereno se fa,
te vedo piccola, in fondo là...*

*O Monte Grapa,
montagna dela Pace,
doman de matina,
presto vegno a catarte...
Col nero capelo e na svelandrina,
sora na bona e chieta mussèta,
me go avià par salir a to veta:
tra lodi e ini de a zente pia
che in coro i cantava "Viva Maria!"...
... Mi saludavo co la testa,
de qua e de là, tuti quei fiori...
co grande emosion,
dandoghe la me benedission.*

*Eco, son rivà sora la cima...
na bavesela de arieta fina...
finalmente, oncò se ga averà
el sogno de tanto tempo fa!
Che gioia, che pace,
e lagrime sento...
e in fondo al me cor
son tanto contento!
Anca stavolta qualcuni me speta:
che bela a Madonina, tuta blù
che la porta in braso el Bambino Gesù!
Ancora adesso,
dal Sacelo, lassù,
nel novo milenio che vegnarà
la veglia so tuta l'umanità.*

*E mi, cari fioi,
come tanti anni fa
ve benediso tuti quanti,
nel Giubileo che zè qua!*

Gigliola Gaetan

DON ARSENIO FAVRIN

UN RIESINO MISSIONARIO IN INDIA

Ci è giunta in Redazione un'immaginetta, che ricorda la morte di **don Arsenio Favrin**, nato il 12 aprile 1902 a Riese, in via Piave, e morto il 14 luglio 1964 a Nuova Delhi (India) a causa di un incidente stradale, mentre percorreva le vie della capitale indiana su una motocicletta. È stata una delle prime vocazioni del nuovo Seminario del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere) inaugurato negli anni venti, nella nostra diocesi di Treviso.

È partito per l'India fra le popolazioni Santal del Bengala, rimanendovi una quarantina d'anni, vivendone una ventina nella giungla, assistendo, sotto ogni punto di vista, quella gente.

Durante la II Guerra Mondiale (1939-1945) gli italiani (e tra questi molti missionari nei vari paesi-colonie inglesi) sono stati internati in campi di concentramento per tutto il tempo della guerra. Così toccò anche a Don Arsenio: internato in un campo di concentramento, subendo i rigori della prigionia.

Conclusa la guerra, venne liberato. Rimase a Nuova Delhi per diversi anni, dover per un incidente stradale perse la vita, come è stato sopra detto.

La stima che godeva si manifestò alla sua morte, nella grande partecipazione di semplici persone e autorità italiane ed indiane.

Sulla sua tomba, nel Cimitero cristiano di Nuova Delhi, c'è una iscrizione latina che riproduciamo, di cui diamo una nostra traduzione italiana:



DON ARSENIO FAVRIN
A 12-4-1902 a Riese (Treviso)
Ω 14-7-1964

ARSENIUS FAVRIN
IN ITALICO PAGO RIESE TARVISINAE
DIOECESIOS NATUS MISSIONARIUS SANCTAE
ROMANAE ECCLESIAE EVANGELLIUM PER
PLUSQUAM SEPTEM LUSTRA IN INDIA
PRAECONATUS EST PRIMUM INTER SILVICOLAS
REGIONIS SANTAL DEINDE INTER HUIUS
MEHTROPOLITANAE CIVITATIS MULTORUM
SERMONUM GENTES. HUMILITATE ANIMI
SIMPLICITATEQUE VITAE PRAECLARUS
ATQUE CARITATE AC OBEDIENTIA SUMMUS.
QUIDQUID IN EO MORTALE ERAT ITALICI
CONCIVES HIC MORANTES HOC MONUMENTO
HONORATUM VOLUERUNT.

(Lapide nel cimitero cristiano di Nuova Delhi)

“Arsenio Favrin, nato a Riese, paese italiano della diocesi di Treviso, missionario della S. Chiesa Cattolica Romana, per più di sette lustri (35 anni) presentò il Vangelo in India, dapprima tra i primitivi di Santal, poi qui, in questa città metropolitana, Nuova Delhi, con molte e impegnative predicazioni.

Ricco di umiltà d'animo e di semplicità di vita, fedele nell'obbedienza e pieno di carità. I concittadini italiani di Nuova Delhi, vollero onorare con questo monumento, le sue spoglie mortali”.

L'Ambasciatore d'Italia che conobbe e divenne grande amico di Don Arsenio, pronunciò parole di ammirazione e di gratitudine davanti al feretro, il 16 luglio 1964, presso il Cimitero cristiano di Nuova Delhi. Eccole.

Reverendo Don Arsenio, prima che le spoglie mortali vengano ricoperte dalla terra di quella madre India, che Tu tanto hai amato, desidero portarTi il saluto del Tuo Paese e di noi italiani di Nuova Delhi. Tu eri nato nella gioiosa terra trevigiana, in vista dei dolci colli asolani ove Caterina Cornaro ed Eleonora Duse vollero terminare il loro viaggio terreno, a Riese così come San Pio X, che per i nostri uomini del Tuo paese, di Tombolo, di Salzano era e sempre resterà don Bepi.

Il sacerdozio lo concepisti come una professione, ma nel senso apostolico della missione. Volesti una quarantina d'anni fa venire nell'India lontana e operare fra quelle popolazioni Santal del Bengala, che in modo particolare avevano bisogno di assistenza.

Fra di esse vivesti nella giungla per oltre

vent'anni, poi conoscesti i rigori di un campo di concentramento e infine per più lustri il Tuo lavoro si svolse in questa capitale, dove Ti abbiamo conosciuto e voluto bene!

È per me di grande conforto il pensare al sorriso che Ti ha illuminato il volto, meno di due... ore dal Tuo trapasso, quando chinandomi ieri sul Tuo letto d'ospedale Ti dissi nel nostro comune dialetto veneto “forza Don Arsenio che Don Bepi te iuta”.

Due virtù esercitasti in misura preclara, le più alte per un cristiano e per un sacerdote, voglio dire la carità e l'obbedienza.

Della prima hai dato innumerevoli prove non soltanto fra i Tuoi Santal, ma anche qui dove era psicologicamente più difficile, fra cristiani di ogni Paese e fra quella particolare categoria di peccatori che sono i diplomatici.

Dell'obbedienza sempre e tante prove hai date, fino nelle ultime settimane di vita, quando con ilare serenità (quale esempio per tutti anche per i sacerdoti) hai ceduto la confortevole parrocchia urbana a un più giovane confratello per recarTi in un'altra poverissima, nell'estremo suburbio, affocato e derelitto.

Per quelli di noi che sono credenti, già in Paradiso a pregare per noi: pertanto “vale, Arsenie dilectissime frater, virtutibus tuis ad gloriam Domini nostri Omnipotentis vocatus. Non nobis est orare pro Te, sed Tu ora pro nobis”.

“Ti salutiamo o carissimo fratello Arsenio, chiamato a glorificare il Signore nostro Dio Onnipotente, con le tue preziose virtù. Non tocca a noi pregare per Te, ma piuttosto Tu prega per noi”!

S. PIO X A MAPLE RIDGE

Nel numero di Ignis Ardens, maggio - giugno di quest'anno 1999, è stata pubblicata una lettera della Sig.ra Caron Stradiotto, emigrata in Canada anni fa a Maple Ridge. Ci ha comunicato una gradita visita dall'Italia dei coniugi Pasqualotto con il figlio don Armando; e nello stesso tempo ci ha fatto conoscere il progetto di celebrare una S. Messa in ringraziamento prima della conclusione del secolo e del millennio, in onore di S. Pio X, per i pochi riesini ma per i molti trevisani colà residenti.

Scrivendo ancora che era in attesa della visita di suo zio Tarcisio Caron, da Riese.

Visita avvenuta in agosto u.s., per una quindicina di giorni. Il Sig. Tarcisio è stato accompagnato dal figlio Giordano con la famiglia.

Hanno potuto ammirare quei bei posti, grandi e distesi sulle verdi colline, della zona circostante la grande città di Vancouver. Hanno visitato anche la chiesa di S. Pio X, lontana casa della nipote qualche decina di chilometri.

Nella foto qui riportata si può ammirare la



Chiesa San Pio X.



Statua di San Pio X nella chiesa.

bella costruzione e il particolare all'interno, della statua di S. Pio X.

La signora Maria ci aveva dato notizia in precedenza di un Collegio da lei scoperto, lontano dalla sua abitazione diversi chilometri, dedicato a S. Pio X.

Anche di questo il Sig. Tarcisio ci ha portato la foto, che volentieri pubblichiamo.

È sempre bello venir a conoscere quante persone venerano, anche molto lontane S. Pio X.

Siamo sicuri che il nostro Santo otterrà tante grazie e benedizioni a quanti lo ricordano, lo venerano e lo invocano.



Ingresso del Collegio San Pio X.

SALUTO A DON NARCISO E A DARIO

Domenica 12 settembre, alla Messa delle 9, la Comunità parrocchiale ha salutato, commossa, don Narciso Bernardis che, dopo aver prestato la sua opera a Riese come chierico, per ben tre anni, ora che è divenuto sacerdote, lascia questa parrocchia. Il Vescovo lo chiama a Treviso, in Seminario, per dedicarsi alla formazione dei ragazzi e degli adolescenti avviati al sacerdozio.

Nei suoi tre anni di permanenza nella nostra parrocchia, don Narciso ha fatto tanto del bene ai nostri giovani che gli si erano anche molto affezionati. Per questo e per l'esempio di bontà e di cordialità dato a tutti, gli dobbiamo il nostro grazie riconoscente e il dovere di ricordarlo nella preghiera.

Purtroppo anche Dario, l'altro chierico che lo coadiuvava e che ai nostri giovani era molto caro, se ne va in altra sede. A lui è stato rivolto il saluto unito al grazie per quanto di bene ha fatto, domenica 19 settembre, sempre alla Messa delle 9.

A prendere il suo posto è arrivato Gabriele Fegonese.

Sia egli il benvenuto.

Voglia il Signore aiutare i due che ci hanno lasciato a compiere nelle nuove sedi tutto il bene che hanno compiuto qui e faccia sì che Gabriele a suo agio nella nostra parrocchia e incontri benevolenza e corrispondenza da parte dei nostri giovani.

FESTA DI SAN MATTEO

Preceduta da un triduo di preparazione è giunta, anche quest'anno, la festa di S. Matteo, patrono della nostra Parrocchia.

Le sante Messe hanno avuto l'orario festivo e quella delle 10,45 è stata celebrata per impetrare dal Signore grazie e benedizioni sull'anno scolastico e catechistico iniziati pochi giorni prima.

Erano presenti molti ragazzi delle elementari e medie e anche qualche insegnante.

La sera, sotto il tendone preparato nel parco dei divertimenti, ha avuto luogo la Messa solenne con canti liturgici magistralmente eseguiti dalla locale Schola cantorum.

Promosse dalla Pro Loco ci sono state sfilate folcloristiche in costume, mostra dei cavalli, il palio degli asini e, alla sera, concerti e fuochi d'artificio.

Ma questi onesti divertimenti nulla hanno tolto allo spirito religioso della festa che si propone, ogni anno, di esortare i Riesini a venerare il loro patrono specialmente cercando di conoscere sempre meglio il vangelo scritto da Lui e di mettere in pratica ciò che insegna.



GIORNATA DEI GIUBILEI DEL MATRIMONIO

(G. B.) La nostra Comunità parrocchiale di Riese, anche quest'anno fedele alla tradizione, ha celebrato la Festa dei Giubilei di matrimonio: 25°, 40°, 50° e 60°, la prima domenica di ottobre u.s.

Dall'anagrafe parrocchiale abbiamo trovato che una cinquantina di coppie celebravano quest'anno tale festa giubilare.

Alcune coppie che hanno costituito il primo gruppo familiare parrocchiale, si sono occupate dell'organizzazione. L'esperienza degli anni passati ci ha insegnato che era buona cosa fare almeno due

incontri di preparazione spirituale.

Sono stati invitati i Signori Tombolan Osvaldo e Annalisa di Vicenza, esperti in problemi di coppia, che hanno trattato l'interessante argomento: "Il tempo nella vita di coppia".

Argomento che oggi è diventato importante, date le tante occupazioni per il lavoro e per la stessa famiglia, a scapito talvolta del tempo da dare alla vita personale degli sposi e della coppia.

Il secondo incontro è stato di carattere più spirituale, presentato dal cappuccino di



I festeggiati in chiesa, dopo la Messa per la foto ricordo.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Asolo, p. Andrea Ferrari, su: "Il cammino della coppia verso la santità".

Il sacramento del Matrimonio consacra una volta in più la vita degli sposi, e chiede un impegno fino alla fine dei loro giorni, per accogliersi, affinarsi, aiutarsi, approfondire il loro amore, con l'aiuto della grazia che il sacramento ha loro donato. Argomenti interessanti, e in vista dell'Anno Santo del 2000, anno di grazia per tutti e di grande richiamo, per ogni battezzato, a maturare nella fede e nell'amore, con un cammino di santificazione. La festa ha avuto il suo culmine nella S. Messa delle 10.45 di **domenica 3 ottobre u.s.**

I festeggiati hanno fatto l'ingresso solenne nella chiesa, partendo dalla Sala Pio X e concludendolo, in posti riservati. Alcuni si sono offerti per animare la liturgia domenicale, facendo le letture e le preghiere dei fedeli.

Alla fine della Messa hanno posato insieme al Parroco per una foto ricordo.

La festa è quindi proseguita nella Trattoria Fior di Salvarosa, con un pranzo insieme, confermando l'opportunità di queste feste, per la gioia e soddisfazione di tutti.

Le coppie festeggiate hanno ringraziato di cuore quanti si sono occupati perchè la festa riuscisse. Un grazie speciale è stato dato alla Parrocchia e all'Amministrazione e che ha voluto offrire un gradito omaggio floreale.

IL TEMA DELLA GIORNATA MISSIONARIA DI QUEST'ANNO ERA:

"DIO CAMMINA CON L'UMANITÀ".

Con tutta l'umanità, specialmente con quella sofferente, che vive in zone depresse dove manca tutto, perfino l'acqua, dove le persone muoiono di fame, dove i malati non hanno medicine per curarsi. In questi luoghi disagiati, la S. Chiesa invia i suoi Missionari. Sono i soldati di Cristo che combattono in prima linea.

I cristiani hanno il dovere di aiutarli.

Per questo nella nostra parrocchia, domenica 24 ottobre, Giornata Missionaria mondiale, si sono raccolte offerte a tutte le Messe le Signore del Gruppo Missionario, coadiuvate da altre brave persone, hanno allestito alle porte della chiesa, un banco-vendita di dolci, allo scopo di raccogliere fondi pro Missioni.

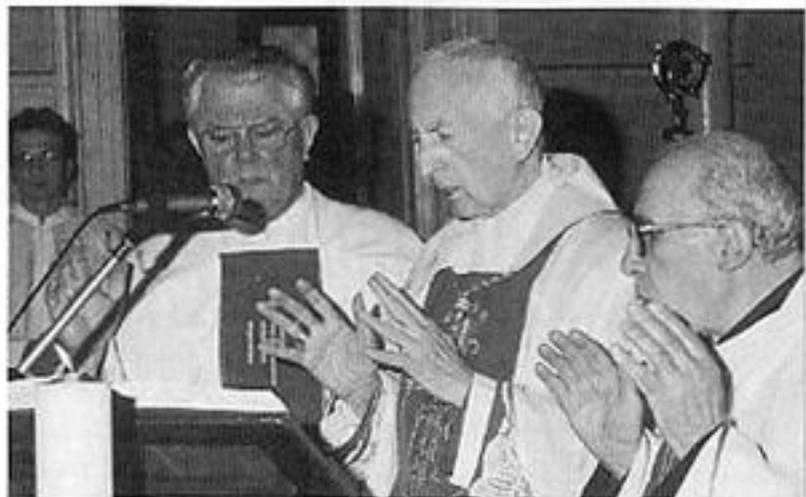
Ogni aiuto materiale è stato accompagnato dalla preghiera e dall'offerta di sacrifici perchè il Signore benedica il lavoro dei Missionari e lo renda fecondo di bene.

S. CRESIMA

Dopo una lunga preparazione, domenica 17 ottobre u.s., nella chiesa parrocchiale, addobbata a festa per la straordinaria occasione, 43 fra ragazzi e ragazze della terza media hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione dalle mani di Mons. Antonio Mistrorigo, vescovo emerito di Treviso.

Erano circondati da padrini, genitori, parenti e da molti compaesani che gioivano e pregavano con loro.

La Comunità parrocchiale porge a questi cresimati l'augurio che lo Spirito Santo li



Un momento della Santa Messa.

renda forti nella Fede e li aiuti a superare tutte le difficoltà che incontreranno sul loro cammino.



I Cresimati posano con Mons. Mistrorigo e i sacerdoti dopo la Messa della Cresima.

COPPIE DI FIDANZATI

In questa foto ci sono alcune coppie di fidanzati (con i loro animatori) che hanno partecipato ai Corsi di preparazione al matrimonio nel 1999, svoltisi a Riese Pio X.

Mentre invocano la protezione di S. Pio X per le loro future nuove famiglie, testimoniano la loro gioia per aver trascorso un bel tempo di fraternità e di riflessione.



Associazione Trevisani
nel mondo e
Comitato S. Pio X di Guelph.

AUTUNNO TREVISANO IN ONORE DI SAN PIO X

Passata l'estate, le due Associazioni Trevisani nel mondo e Comitato S. Pio X di Guelph, ripropongono e organizzano le attività che tanto seguito hanno avuto ed ancor oggi hanno, nel lontano Ontario (Canada).

Un grande raduno si fa, ogni anno in ottobre, a Guelph con la festa di S. Pio X e con le celebrazioni dei raccolti dell'annata, il vino, le castagne e il radicchio.

Sabato trenta ottobre 1999 si sono ritrovati circa cinquecento persone. Hanno prima di tutto partecipato alla S. Messa in onore di S. Pio X, patrono della Trevisani nel mondo e grande concittadino di tutti i Riesini, sparsi o meno in tutto il mondo. Ha presieduto la solenne S. Messa il rev. Dott. Robert Kozek, assistente della Congregazione religiosa dello Spirito Santo (famiglia religiosa a cui appartiene il nostro p. Luigi Santi di Vallà emigrato a Toronto), presso l'ospitale chiesa di St. John in Guelph, dove si venera in modo particolare S. Pio X.

Nei locali della stessa Parrocchia era stata allestita la Mostra del radicchio, prodotto dai nostri agricoltori colà emigrati, con relativa premiazione della migliore qualità. Ecco l'invito che Benny Monico, ha rivolto a tutti i Riesini, in occasione del 27° anniversario che il Comitato S. Pio X ha organizzato per il progresso e l'unità.



Cari Concittadini ed amici del Comune di Riese:

Celebreremo presto l'Autunno Trevisano in onore di S. Pio X. Mi è gradita pertanto l'occasione per inviarvi un saluto ed un invito a questo meraviglioso incontro annuale che si ripete ormai da ben 27 anni, inteso a rinnovare e consolidare il legame tra noi i nostri paesani di Riese, Poggiana, Spineda e Vallà, insieme a tutti i trevigiani, simpatizzanti, e soci dell'ATM e devoti del Santo Patrono degli emigranti.



Siamo riconoscenti alla Trevisani di Riese Pio X che con la collaborazione del Sindaco e il Consiglio Comunale ha voluto riconoscere e rendere omaggio a tutti noi emigrati (la statistica ci dice che sono ben 5000 e più i Riesini sparsi nel mondo). È stato dedicato a Riese il 14 marzo 1999 u. s. un Monumento all'Emigrante. Un capolavoro stupendo dello scultore Sergio Comacchio. In corso di finalizzazione sono altri progetti, tutti per onorare e ricordare gli emigranti di Riese.



Una commovente serie di testimonianze dei nostri connazionali è stata inoltre raccolta in un bellissimo volume, dal titolo "Valigia e Passaporto". Questo stupendo libro può essere acquistato da qualsiasi membro del Comitato, e auspicio, letto da tutti.

Estendo a titolo personale e anche a nome vostro, i più fervidi auguri al nostro carissimo Mons. Giuseppe Liessi in occasione del suo novantesimo (90) compleanno, e 60° di sacerdozio, che il buon Dio lo conservi sempre in buona salute. Congratulazioni anche al nuovo eletto Presidente dell'ATM di Riese, Guerrino Maggiotto.



Ed infine Vi invito tutti alla Festa di San Pio X che avrà luogo il giorno 30 ottobre 1999 con inizio alle ore 4.30 con la Santa Messa presieduta dal Rev. P. Robert Kozek, e animata dal Coro Cantitalia, presso la Chiesa di San Giovanni di Guelph.

Seguirà la mostra del radicchio e il pranzo presso l'Italian Canadian Club.

Vi aspettiamo in massa a questa attesa manifestazione.

Prima di lasciarvi voglio salutare a nome mio e di tutti voi il nostro Sindaco, Luca Baggio, il parroco di Riese Mons. Bordin, Mons. Liessi, Paola Vietti, l'instancabile Gian Luigi Contarin e il nuovo presidente Guerrino Maggiotto, senza escludere i parroci delle Parrocchie di Poggiana, Spineda e Vallà e Don Canuto Toso.



Di nuovo saluti e arrivederci...

Benny Monico
Presidente

Unitamente all'invito a partecipare alla festa di S. Pio X, ognuno ha ricevuto l'indirizzo che l'Amministrazione Comunale di Riese precedente, aveva rivolto con nobili parole ai Riesini del Canada, ricordando l'avvenimento del 14 marzo scorso. Eccone il testo.

«Il tanto atteso giorno è arrivato. Il debito

che noi tutti Riesini avevamo verso i nostri Emigranti è stato ripagato. L'impegno, prima morale e poi materiale, assunto da questa Amministrazione all'indomani del 2° Congresso di Riesini nel mondo (Guelph, 2-17 agosto 1997) non è stato disatteso e tutto è giunto a compimento.

I nostri Emigranti che per generazioni hanno dovuto lasciare i paesi nati sono ora,



La foto riproduce, da sinistra a destra:

Benny Monico, presidente onorario; Felice Cado, direttore; Richard Gazzola, direttore; Riccardo Masini, vice-presidente ATM Treviso, in Italia; Joe Young, sindaco di Guelph; Don Canuto Toso, Fondatore della ATM Treviso e Gianni Ostello, presidente ATM di Guelph. Seduti da sinistra a destra sono: Sandra Pobega, precedente Presidente ATM di Guelph e Imelda Gazzola Porcellato, Vice Console Italiana.

crediamo, degnamente celebrati, ricordati e ringraziati. Due sono stati i progetti scelti cui affidare il loro ricordo:

1) un libro sulla Storia dell'Emigrazione ("Valigia e passaporto");

2) una nuova Piazza intitolata ai Riesini nel Mondo, con relativo monumento all'Emigrante, un'opera scultorea e dei graffiti sullo sfondo, di alto livello artistico e simbolico.

In questo modo rendiamo omaggio ai 5.000 e più Riesini che nell'arco dell'ultimo secolo hanno saputo con grande dignità e con la vera cultura tipica della nostra terra, fatta di valori vissuti e forti tradizioni umani e cristiani, affrontare il mondo con tutte le sue difficoltà, spinti dal desiderio di migliorare la loro vita e quella dei propri cari.

Hanno portato con sè solo quello che avevano nel cuore, ma questo è bastato.

Gli affetti della famiglia, vera pietra miliare nel loro cammino, non sono mai mancati e li hanno sorretti nei momenti difficili.

E questa terra deve molto a loro, a chi è tornato per investire il frutto del suo lavoro e della sua esperienza e a chi invece si è rifat-

to una vita altrove ma ha conservato gli antichi legami con il paese natio.

Ci auguriamo, ora, che questo ponte ideale lanciato attraverso il mondo non venga mai abbandonato e che sia foriero non solo di ricordi ma soprattutto di ulteriore collaborazione e reciproco arricchimento..... perchè i nostri diventino Paesi del Mondo.

Il Sindaco: Luca Baggio

L'Assessore alla Cultura: Gian Luigi Contarin

Il Presidente A.T.M.: Angelo Stradiotto

Un'altra significativa celebrazione è stata fatta nello scorso mese di giugno: il 20° anniversario della Fondazione della Trevisani nel Mondo di Guelph, una delle prime sezioni sorte nelle varie parti del mondo.

Per l'occasione si sono riuniti in festa a Guelph e a Vellington County.

A tutti felicitazioni ed auguri per un prospero avvenire.

G. B.

ANGELO BAGGIO



Trascorse la sua non lunga giornata terrena nel lavoro, nell'attaccamento alla famiglia e ai veri valori umani. Fu per la moglie un marito affezionato, per le figlie un padre amoroso, per la mamma un figlio rispettoso e devoto. Il vuoto creato dalla sua dipartita sia colmato dalla speranza che ora egli vive in Dio e che, spiritualmente, sarà sempre vicino a coloro che ha tanto amato su questa terra. La comunità parrocchiale partecipa al dolore dei suoi cari e porge sentite condoglianze.

ANGELA CERANTOLA



La sua breve esistenza fu segnata ben presto dalla malattia che lei, vero angelo di bontà, accettò col sorriso sulle labbra e con una cristiana rassegnazione encomiabile e rara. Chi la avvicinava ne restava ammirata ed edificato. Ora questo fiore olezzante di virtù è stato trapiantato nei giardini eterni, presso Dio, dove intercede perchè la mamma, il papà e la sorella non cedano sotto il peso di tanto dolore, ma, pensandola nella beatitudine celeste, siano capaci di trovare conforto e pace. Questo è l'augurio che porge loro la comunità parrocchiale unito alle più vive condoglianze.

BEATRICE GAZZOLA ved. BORSATO



Cristianamente come visse, si addormentò nel Signore. Lascia nei figli il ricordo d'una vita tutta spesa nella dedizione alla famiglia e d'una fede viva che mai in lei venne meno perchè alimentata dalla preghiera e dalla frequenza ai Santi Sacramenti. Il Signore l'accolga nella patria celeste e doni ai suoi cari, ai quali la comunità parrocchiale porge le più sentite condoglianze, rassegnazione e conforto.

GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, proteggici sempre noi e tutte le persone che ci sono care.

Famiglia Guidotto Orlando

Affidiamo a S. Pio X tutti i componenti la nostra famiglia e Lo supplichiamo di assisterci sempre.

Famiglia Fugazzi

S. Pio X, volgi il tuo sguardo benigno sulla nostra nipotina Daniele Paola, proteggila e difendila da ogni male.

Famiglia Agnolin Michelin

S. Pio X, Ti prego proteggici la mia famiglia. Fa che in essa regnino sempre l'amore, la pace e il timor di Dio.

L. C.



S. Pio X benedici e proteggici la nostra famiglia, affidiamo a te il nostro piccolo Jonatan-Louis, veglia sempre su di noi.

Giuseppe e Maria Caron



S. Pio X accogli sotto la tua protezione il piccolo Giacomo Bernardi, del quale desidero sia pubblicata la fotografia su Ignis Ardens.

Proteggici anche gli altri miei nipotini: Andrea, Giulia, Fausto e Davide.

Intercedi per loro presso il Signore perchè crescano degni del nome di cristiani.

La nonna Annetta

S. Pio X, Ti supplichiamo di assistere e proteggere i nostri figlioli Mauro e Catia. Falli crescere buoni e bravi.

I genitori che Ti sono molto devoti

Nel giorno del S. Battesimo del nostro Francesco supplichiamo S. Pio X di ottenerci dal Signore la grazia che egli abbia da crescere sano, bravo, ma soprattutto buono.

I genitori

S. Pio X, viviamo a Milano, ma il nostro pensiero corre spesso a Riese e alla Tua casetta natale. Pregha il buon Dio per noi e proteggici sempre.

Marin Amelia e figli

GLI SPOSI NOVELLI

Le coppie:

Francesca Norio e Walter Bortolon, Martini Chiara e Martinello Maurizio, Nardi Edy e Carole offrono fiori per abbellire la casa natale di S. Pio X e pregano il Santo di proteggere e benedire le loro nuove famiglie.

RIGENERATI ALLA VITA

BENDO THOMAS di Giorgio e Caron Donatella; nato il 30 gennaio 1999, battezzato il 12 settembre 1999.

MINATO MATTEO di Emanuele e Bertapelle Maria Pia; nato il 15 giugno 1999, battezzato il 12 settembre 1999.

BELTRAME MARGHERITA di Mario e Corziali Patrizia; nata il 29 aprile 1999, battezzata il 18 settembre 1999.

ZANELLATO FILIPPO di Stefano e Sarfati Cristina; nato il 2 agosto 1999, battezzato il 26 settembre 1999.

CARON JONATAN LOUIS di Giuseppe e Zorzan Antonietta; nato il 22 luglio 1999, battezzato il 3 ottobre 1999.

DE PIERI FRANCESCO di Ennio e Fior Giancarla; nato il 6 luglio 1999, battezzato il 10 ottobre 1999.

FRACCARO ALESSIA di Claudio e Franceschi Rossella; nata il 6 settembre 1999, battezzata il 24 ottobre 1999.

GAZZOLA MARCO di Mario e Nicoli Maria Luisa; nato il 16 agosto 1999, battezzato il 24 ottobre 1999.

MINATO LORENZO di Daniele e Nussuato Gaia; nato il 16 maggio 1999, battezzato il 24 ottobre 1999.

UNITI IN MATRIMONIO

BORTOLON WALTER e **NORIO FRANCESCA** coniugati il 5 settembre 1999.

BELTRAME MARIO e **CORZIALI PATRIZIA** coniugati il 18 settembre 1999.

MARTINELLO MAURIZIO e **MARTINI CHIARA** coniugati il 19 settembre 1999.

BARON DAMIANO e **FOGALE MARI-LENA** coniugati il 2 ottobre 1999.

SARTOR ANGELO e **GAZZOLA SONIA** coniugati il 16 ottobre 1999.

FASOLO GIAN DOMENICO e **FOSCARNI LUCIA** coniugati il 17 ottobre 1999.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BAGGIO ANGELO coniugato con Minato Antonietta; deceduto il 22 settembre 1999, di anni 56.

MAGGI GIOVANNI coniugato con Gatto Silvia; deceduto il 26 settembre 1999, di anni 75.

CERANTOLA ANGELA nubile; deceduta il 27 settembre 1999, di anni 22.

GAZZOLA BEATRICE vedova di Borsato Guglielmo; deceduta il 2 ottobre 1999, di anni 94.

TIEPPO VIRGINIA vedova di Zen Giovanni; deceduta il 6 ottobre 1999, di anni 79.

STRADIOTTO AVELLINO celibe; deceduto il 12 ottobre 1999, di anni 56.

OFFERTE

SETTEMBRE - OTTOBRE 1999

Guidotto Orlando - Famiglia Fugazzi

Famiglia Agnolin, Michelin - L. C.

I genitori di Mauro e Catia

I genitori di Francesco

Marin Amelia e figli - N. N.